



Carta europea del plurilinguismo

Assise europee del plurilinguismo - 2005-2008

Le prime Assise europee del plurilinguismo, tenutesi a Parigi nei giorni 24 e 25 novembre 2005, hanno istituito l'Osservatorio europeo del plurilinguismo, una struttura di collaborazione reciproca tra tutti i partner del plurilinguismo.

Il principio delle citate Assise è di riunire in uno stesso movimento le persone chiamate a decidere, i ricercatori e i membri della società civile, al fine di porre con chiarezza i problemi linguistici nella loro dimensione politica, culturale, economica e sociale a livello delle istituzioni europee e di ciascuno Stato membro.

In questo contesto è stata redatta una Carta europea del plurilinguismo e si è così conclusa la fase di discussione. Attualmente essa è oggetto di una petizione.

Questo testo sarà presentato in occasione delle seconde Assise europee presso le varie istanze europee e nazionali. Esso potrà essere corredato di progetti di testi legislativi o normativi.

Il testo sarà tradotto in tutte le lingue dell'Unione europea.

La portata del testo supera l'ambito dell'Unione europea poiché riafferma diritti universali



L'OEP beneficia del sostegno del ministero della cultura e dell'Agence universitaire de la francophonie



DGLFLF



Preambolo

Nel testo che segue si intende per plurilinguismo l'uso di più lingue da parte di uno stesso individuo e per multilinguismo la coesistenza di più lingue in seno ad un gruppo sociale. Una società plurilingue si compone prevalentemente di individui in grado di esprimersi a vari livelli di competenza in più lingue, di individui cioè multilingui o plurilingui. Una società multilingue può per contro essere formata prevalentemente da individui monolingui che non conoscono altre lingue.

Perché il plurilinguismo ?

Vettore essenziale della cittadinanza democratica, il plurilinguismo è in Europa la forma più auspicabile e più efficace di comunicazione nell'ambito del dibattito pubblico: esso trasmette valori di tolleranza e di accettazione delle differenze e delle minoranze. Indissociabile da ogni forma di cittadinanza europea attiva, la diversità linguistica e culturale costituisce quindi una componente fondamentale dell'identità europea.

La lingua permane l'accesso privilegiato a ogni tipo di cultura. La traduzione, mai esauriente né perfetta, non sostituisce il ricorso diretto alle forme di espressione nella lingua di origine. In quanto veicolo di cultura, la lingua dà accesso a varie visioni del mondo. La comprensione reciproca si fonda pertanto sulla competenza plurilingue. Tra due persone che parlano lingue diverse, la comprensione sarà invariabilmente migliore sul piano informativo ed emozionale quando, invece di ricorrere ad una terza lingua, ciascuno dei due conosce la lingua dell'altro. Ma la comprensione reciproca effettiva poggia esclusivamente sulla messa in comune di un patrimonio linguistico culturale.

Il destino delle lingue non può essere determinato da obiettivi utilitaristici. In contrapposizione ad una visione dominante della mondializzazione tendente al monopolio di un'unica lingua di comunicazione strumentalizzata, occorre affermare la superiorità di un plurilinguismo fondato sul patrimonio linguistico culturale.

Di fronte ad una mondializzazione ambigua in cui la biodiversità diventa una delle principali fonti di preoccupazione, la diversità linguistica e culturale deve imporsi come una priorità. Le due questioni fanno parte della stessa problematica.

I principi del plurilinguismo sono stati enunciati in varie dichiarazioni e manifesti, nonché in strumenti nazionali ed internazionali di portata giuridica variabile, cui la presente dichiarazione e il presente programma di azione fanno riferimento. In particolare:

A livello delle organizzazioni internazionali:

♣ Le risoluzioni a favore dell'istruzione bilingue adottate in occasione della 18a e 19a Conferenza generale dell'Unesco (1974-1976).

♣ Il comitato consultivo per il pluralismo linguistico e l'insegnamento plurilingue, istituito dal Consiglio esecutivo dell'Unesco nell'ottobre 1998.

♣ La risoluzione 12 sull'attuazione di una politica linguistica mondiale fondata sul plurilinguismo, adottata dalla 30a Conferenza generale dell'Unesco il 6 novembre 1999.

♣ La Dichiarazione universale dell'Unesco sulla diversità culturale (2 novembre 2001), in particolare l'articolo 6 e gli orientamenti del piano d'azione per la sua attuazione, in particolare gli articoli 5, 6, 7, 10 e 13.

♣ La convenzione dell'Unesco sulla salvaguardia e la promozione delle espressioni culturali (20 ottobre 2005).

♣ La risoluzione sul multilinguismo votata dalla 54a Assemblea generale delle Nazioni Unite (17/9/1999)

♣ La Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa il 24 giugno 1992, in cui si chiede agli stati e agli enti locali e regionali di fornire alle comunità di lingue regionali o minoritarie i mezzi per assicurare la loro esistenza sul piano linguistico, pur tutelando le lingue nazionali che garantiscono l'unità di comunicazione in ciascuno Stato.

Sul piano dell'Unione europea

♣ La mozione del Consiglio dei Ministri dell'Educazione dei Dodici nel 1984, in cui si raccomanda "la conoscenza pratica di due lingue oltre alla lingua materna".

♣ La mozione votata dall'Assemblea delle regioni d'Europa (ARE) a Madrid, il 2 giugno 1989, in cui si propone di integrare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, con un testo sul diritto di tutti ad un'educazione bilingue.

♣ La risoluzione del Consiglio, del 31 marzo 1995, concernente il miglioramento della qualità e la diversificazione dell'insegnamento delle lingue, ai cui sensi gli studenti devono potere, di massima, imparare due lingue dell'Unione diverse dalla lingua materna.

♣ Il Libro bianco della Commissione del 1995 intitolato "Insegnare e apprendere: verso una società della conoscenza".

♣ Le conclusioni del Consiglio europeo del 12 giugno 1995 sulla diversità linguistica e sul plurilinguismo nell'Unione europea.

♣ La risoluzione del Consiglio, del 16 dicembre 1997, riguardante l'insegnamento precoce delle lingue dell'Unione europea.

♣ La Dichiarazione e il Programma sull'educazione alla cittadinanza democratica (CM (99) 76), Comitato dei Ministri, 7 maggio 1999.

♣ La decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001.

♣ Le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, del 23 e 24 marzo 2000 che includono le lingue straniere nel quadro europeo per la definizione delle competenze di base.

♣ L'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali, proclamata dal Consiglio europeo di Nizza, nel quale si afferma che l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

♣ Il programma di lavoro del Consiglio 5680/01 del 14 febbraio 2001, pag. 14 “obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e di formazione”.

♣ La risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001.

È inoltre evidente che, anche se non vengono citati esplicitamente i diritti linguistici, di cui a vari strumenti giuridici nazionali e internazionali, comportano la libera circolazione delle idee tramite la parola e l'immagine e presuppongono quindi la diversità linguistica.

Plurilinguismo ed Europa politica

Il plurilinguismo è inscindibile dall'affermazione di un'Europa politica.

La ricchezza dell'Europa consiste nella sua diversità, sia geografica che culturale e linguistica.

Questa diversità, però, non esclude l'intensità degli scambi e l'emergere di una coscienza europea radicata in una storia antica, comune e condivisa, che in passato è stata spesso conflittuale.

Non essendo possibile separare le lingue dalla cultura, l'identità dell'Europa è costituita dal patrimonio culturale e dalle sue lingue, antiche e moderne.

L'Europa non può, quindi, esistere senza il rispetto delle lingue che l'illustrano e l'animano e non può essere colata nello stampo di un'economia riduttiva.

Proposte

Nel quadro del funzionamento delle istituzioni, l'opzione a favore del plurilinguismo implica scelte chiare per quanto riguarda le lingue procedurali e di lavoro. Non è possibile limitarsi esclusivamente alle dichiarazioni di principio della Carta dei diritti fondamentali a favore del plurilinguismo.

Nel rispetto della lettera e dello spirito del regolamento n° 1 del Consiglio dei ministri del 6 ottobre 1958, che istituisce il regime linguistico della Comunità economica europea, la questione delle lingue di lavoro deve essere trattata in modo del tutto operativo e secondo scelte che esprimano l'identità dell'Europa nella sua diversità e garantiscano un equilibrio indispensabile tra le lingue, nel rispetto della loro importanza demografica. Occorre elaborare un quadro generale che definisca i criteri e le regole applicabili in materia di plurilinguismo.

Si deve istituire un mediatore linguistico, cui sarà affidato il compito di esaminare i reclami individuali e collettivi e redigere una relazione annuale di valutazione delle pratiche comunitarie concernenti il rispetto delle menzionate regole del plurilinguismo.

Tutti i documenti giuridici a sostegno di procedure quali i bandi di gara ed i vari tipi di contratti, ove essi non siano redatti in tutte le lingue ufficiali, dovranno essere redatti perlomeno in tutte le lingue procedurali. Dovrà essere permesso di rispondere in tutte le lingue ufficiali.

Se il campo culturale deve restare nell'ambito della competenza nazionale, l'Unione europea deve avviare iniziativa che permettano di valorizzare la ricchezza dei vari patrimoni culturali come prima ricchezza dell'Europa.

Il principio del plurilinguismo va inserito negli strumenti di adesione all'Unione europea.

La pratica che impone ai nuovi Stati membri di presentare i dossier di adesione unicamente in inglese non è accettabile. Occorre attenersi all'applicazione degli articoli 2 e 3 del regolamento n° 1.

I governi nazionali devono dare l'esempio nei loro rapporti reciproci e in quelli che essi intrattengono con le istituzioni europee.

Plurilinguismo, conoscenza e identificazione dell'altro

La diversità delle lingue garantisce la pluralità e la ricchezza delle rappresentazioni.

La lingua è la fonte principale della conoscenza del partner e non dovrebbe essere ridotta ad un codice

privo di personalità. La lingua può riferirsi a realtà obiettive ma trasmette anche, nella comunicazione interpersonale, la memoria, i valori, le sensibilità, i sentimenti, i comportamenti, cioè tutti gli elementi che fanno l'originalità di un rapporto e la sua rilevanza relazionale e culturale.

Le lingue esprimono, inoltre, concetti non sempre equivalenti e talvolta intraducibili senza una ricostituzione del contesto di riferimento intellettuale e culturale. La lingua non è solamente un mezzo di comunicazione, essa è anche creatrice di sensazioni e generatrice di rappresentazioni.

La lingua unica di comunicazione internazionale non è, per contro, in alcun caso, garanzia di comprensione reciproca e di conoscenza del partner.

Proposte

- Sviluppare a livello europeo gli studi e le ricerche sul plurilinguismo, l'interculturalità e l'analisi comparata delle lingue e delle loro espressioni culturali.
- Aumentare le pratiche di “stimolo linguistico” che permettono all'alunno, che confronta varie lingue vive, di prendere distanza dalla lingua materna, migliorando così la conoscenza della propria lingua e favorendo l'apprendimento delle altre lingue.
- Valorizzare gli acquis e le buone pratiche degli istituti scolastici che, analogamente a quello delle Sezioni Internazionali¹ in Francia, permettono una vera pratica pacifica del plurilinguismo unita al multiculturalismo.
- Continuare a promuovere con risolutezza la cooperazione tra scuole di vari paesi su progetti pedagogici, che comportano attività linguistiche, sfruttando appieno le nuove tecnologie e Internet.

Plurilinguismo e libertà

Il plurilinguismo è una libertà.

Il plurilinguismo è una libertà, così com'è una libertà fondamentale il pieno possesso della lingua materna.

Non c'è comprensione del mondo senza la mediazione della lingua. La conoscenza di una o più lingue straniere costituisce un ampliamento rilevante del campo di visione degli individui e il

1 Le sezioni internazionali consistono, dalla scuola elementare fino al diploma di maturità, in insegnamenti potenziati di lingua impartiti da professori di lingua materna nonché di materie non linguistiche insegnate in lingua straniera. Esse comportano anche un certo numero di alunni della lingua insegnata. Esse esistono in Francia in base ad accordi internazionali con dieci differenti Stati.

mezzo per comprendere meglio le società e i problemi attuali. Per il bambino come per l'adulto, la parola è indissociabile dal pensiero e dalla comunicazione: è un potere e l'accesso alla libertà.

Proposte

Un'azione indispensabile in questo campo consiste nel modificare il posto occupato dalla lingua nell'ordine dei valori e nella percezione dell'atto educativo. La padronanza della lingua materna, e se del caso, di due lingue materne, costituisce una libertà fondamentale.

La conoscenza di più lingue, a prescindere dal grado di competenza, costituisce una libertà supplementare in un mondo aperto ed una necessità nell'attuale contesto europeo.

Questo messaggio deve essere recepito dal mondo insegnante, ed uno sforzo particolare deve essere fatto in direzione dei media che devono essere convinti del ruolo fondamentale della lingua per la creazione di un tessuto sociale sano.

Plurilinguismo ed identità europee

Il plurilinguismo è il mezzo di affermare in Europa la continuità delle entità nazionali, luogo privilegiato di esercizio della cittadinanza.

Se l'Europa del commercio può accontentarsi, non senza rischi, di una lingua veicolare, l'Europa politica e cittadina non può esistere senza la conoscenza e la comprensione reciproca dei popoli europei. Questa conoscenza e questa comprensione reciproca possono affermarsi soltanto attraverso il patrimonio linguistico culturale.

Non può esistere un'unica lingua per l'Europa. L'Europa deve trovare la sua completezza rifiutando di pensare e di lavorare attraverso le lingue delle superpotenze attuali o future, soprattutto qualora esse siano minoritarie in Europa.

Proposte

All'atto del loro insediamento occorre esigere dai funzionari nazionali, le cui missioni li portano ad intervenire in diverse istanze internazionali, un buon livello di competenza nel settore linguistico che risponda ai criteri del plurilinguismo europeo.

Le conoscenze linguistiche dei funzionari europei devono essere potenziate per garantire un plurilinguismo effettivo nel funzionamento delle istituzioni. Nessun avviso di posto vacante deve indicare l'indicazione “*English native speaker or equivalent only*” perché si tratta di una violazione

del principio di uguaglianza. Le competenze linguistiche dei funzionari europei devono essere adeguatamente evidenziate (tramite elenchi, segnalazioni, badge, ecc.) e valorizzate professionalmente.

Gli stati membri devono rendere effettivo il plurilinguismo ed impegnarsi ad attuare programmi d'azione nazionali.

Plurilinguismo, cultura e cittadinanza

Il plurilinguismo è una fonte essenziale del senso di cittadinanza europea.

La lingua, fonte di conoscenza del partner, è anche il mezzo per riconoscersi come cittadino.

La cittadinanza implica la volontà di condividere valori comuni ed un destino collettivo. Una cittadinanza europea attiva, in quanto complemento della cittadinanza nazionale, non si concepisce senza una moltiplicazione ed un approfondimento degli scambi a livello dei popoli e degli individui, il cui vettore principale è la lingua.

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche europee dipende dalla loro capacità a partecipare al dibattito pubblico e politico dell'Europa.

Questa capacità implica una competenza plurilingue, e cioè la capacità di interagire in modo efficace ed appropriato con gli altri cittadini dell'Europa.

Il desiderio di esprimersi in una lingua, la propria e quella del/dei partner, ove esse diventino lingue comuni, può diventare una potente leva di adesione e di apertura all'Europa.

Proposte

Nell'educazione alla cittadinanza, introdurre la dimensione interculturale, e dunque il plurilinguismo, come fonte essenziale del senso di cittadinanza, e ciò al di là del fatto che l'unità linguistica sia stata storicamente il fondamento stesso dell'unità nazionale e della cittadinanza, significa concretamente:

- Rivedere i programmi scolastici di storia e di geografia, delle lingue cosiddette straniere, ma anche delle lingue di insegnamento e di educazione civica, allo scopo di garantire una presa in conto soddisfacente di questa dimensione interculturale propria dell'Europa. Occorre inoltre sostenere il lavoro in interdisciplinarietà degli insegnanti, affinché gli alunni possano vedere come la cultura che essi assimilano sia percepita nei paesi stranieri dove si parlano lingue diverse.

- Sostenere le manifestazioni culturali a contenuto interculturale.

- Favorire lo sviluppo di un'offerta di programmi televisivi a vocazione interculturale.

- Elevare il livello della popolazione relativamente alla padronanza di lingue europee e di lingue straniere, conformemente agli obiettivi di Lisbona.

- Redigere ed insegnare la storia delle nazioni e delle culture europee, come componenti della storia dell'Europa.

Plurilinguismo e relazioni internazionali

Il plurilinguismo è una delle risposte allo "scontro delle civiltà" ed alle varie forme di egemonia politica, culturale ed economica.

Il plurilinguismo cambia la percezione e la formazione delle relazioni internazionali. Poiché esso porta in sé valori di apertura verso il partner, esso sostituisce lo spirito di dialogo e di costruzione di un avvenire comune alla psicologia dell'affrontamento e dello scontro di interessi.

Una lingua unica come lingua di comunicazione internazionale non è assolutamente una garanzia di dialogo e di pace. Al contrario essa è l'espressione di una dominazione.

Proposte

L'impiego di varie lingue deve essere sostenuto in tutti le istanze internazionali ed in tutte le manifestazioni, incontri e riunioni internazionali, politiche, economiche, culturali e scientifiche. Le modalità ne devono essere definite ed adattate in funzione dei contesti.

La facilità ingannevole di avvalersi di una lingua unica di comunicazione internazionale nell'ambito delle istituzioni deve essere scartata. L'alternativa plurilingue è realistica non appena si sia raggiunto un livello sufficiente di competenza linguistica. La decisione sulle lingue ufficiali o di lavoro deve essere basata su criteri obiettivi e ragionevoli.

Occorre potenziare il ricorso quotidiano alla pratica della comprensione reciproca (ciascuno si esprime, a propria scelta, in una delle lingue comprese dagli altri partner).

Plurilinguismo, diversità culturale e sviluppo scientifico

Il plurilinguismo costituisce un elemento essenziale dell'innovazione scientifica.

Nel settore ideativo, la creatività è legata alla lingua materna ed alla cultura. Le scienze culturali sono, quasi strutturalmente, interculturali: in quanto discipline basate sulla critica, esse hanno tutto da imparare dalla diversità delle lingue e delle tradizioni culturali, differenza cui, tutto sommato, esse mirano.

La diversità di approcci scientifici complementari è una fonte di ricchezza che non può essere raggiunta attraverso una sola lingua.

Proposte

Nel settore scientifico, l'uso di una *lingua franca* o *lingua di servizio* deve restare limitato allo scambio internazionale. Esso deve tuttavia basarsi sulla comprensione reciproca, ogniqualvolta le conoscenze linguistiche dei partecipanti lo consentano.

Parallelamente, le varie lingue nazionali devono essere mantenute come lingue scientifiche, incoraggiate e pienamente applicate nell'attività scientifica nazionale. In particolare, la formazione scientifica nelle scuole e negli istituti superiori d'insegnamento deve avvenire come minimo nella lingua nazionale. I testi scientifici dovrebbero anch'essi essere redatti, nei limiti del possibile, nella lingua nazionale. Occorre promuovere le pubblicazioni scientifiche plurilingui e favorire la traduzione dei testi scientifici.

Occorre attuare un sistema di valutazione europea, comprendente le pertinenti basi di dati, per compensare l'attuale sovravalutazione delle riviste specializzate e di pubblicazioni in inglese.

Per un approccio differenziato del plurilinguismo

Il diritto alla lingua e alla diversità linguistica e culturale è indivisibile.

Allo stato attuale di sviluppo dell'umanità, possiamo affermare che tutte le lingue, in quanto testimoni dell'esperienza umana, devono essere preservate. Tutte le lingue non possono certamente avere la stessa vocazione, nell'ordine delle scienze, del commercio, o delle relazioni internazionali, ma

tutte meritano di essere studiate, utilizzate, insegnate, in quanto sistema di riferimento intellettuale e culturale, aperto sul mondo. Il diritto alla lingua e alla diversità linguistica e culturale è indivisibile. Fermo restando il valore dell'interculturalità e del plurilinguismo, la tutela e il sostegno delle lingue regionali o minoritarie non devono andare a scapito delle lingue ufficiali e della necessità di impararle. (Rif.: Carta europea delle lingue regionali e minoritarie).

Proposte

Negli statuti e nel funzionamento delle istituzioni internazionali, non tutte le lingue possono avere lo stesso statuto. In pratica, occorre trovare il necessario equilibrio per permettere alle lingue poco diffuse a livello nazionale e internazionale di godere di un pieno riconoscimento.

Plurilinguismo ed efficienza economica

Il plurilinguismo è garanzia di progresso economico in un mondo pacificato.

Il plurilinguismo favorisce lo sviluppo del commercio in un mondo pacificato, se si evita di mirare unicamente al profitto immediato.

Garanzia di progresso economico, il plurilinguismo è inoltre una carta vincente individuale per l'apertura culturale e intellettuale che esso procura. Dal momento in cui si padroneggia la lingua materna, il plurilinguismo procura uno sviluppo della personalità e conferisce una capacità di scambio che favoriscono il successo sociale ed economico di ciascun partner.

Proposte

Occorre specificamente gli effetti economici dei comportamenti linguistici delle imprese. Le imprese che quelle che praticano il plurilinguismo con successo devono essere portate ad esempio.

L'attuazione di programmi di sviluppo nel settore della formazione linguistica nell'ambito delle imprese va incoraggiata.

È importante spiegare alle famiglie che l'apprendimento dell'inglese non costituisce, da solo, una garanzia di completo successo per i figli e che l'apprendimento delle lingue vive, col loro bagaglio culturale, corrisponde non già ad un lusso bensì ad un interesse ben compreso.

Plurilinguismo e diritto del lavoro

I lavoratori devono avere del diritto di lavorare nella lingua del paese in cui vivono.

Si tratta di una questione di rispetto delle persone, cui non si può imporre l'uso di una lingua straniera a tutti i livelli dell'impresa. Si tratta inoltre di una questione di sicurezza nel settore del lavoro, perché la corretta comprensione degli ordini, delle direttive e delle istruzioni per l'uso sono una condizione fondamentale della sicurezza. Questa condizione implica l'uso o il ricorso alla lingua meglio conosciuta. Si tratta infine di una questione d'efficacia economica.

Proposte

L'imposizione sul posto di lavoro di una lingua straniera come lingua di lavoro crea una discriminazione tra i lavoratori, in funzione della loro conoscenza linguistica, dal momento in cui la padronanza di questa lingua non costituisce una necessità connessa alle mansioni o alla missione da svolgere.

Beninteso è necessario legiferare in questo campo, ma la legge non basta.

E' compito delle organizzazioni professionali e sindacali e delle imprese vigilare attentamente. La soluzione consistente nell'imporre a tutti i dipendenti l'apprendimento di un'unica lingua straniera deve essere scartata.

Occorre prestare attenzione al problema dei lavoratori migranti.

Il problema della lingua e delle lingue sul posto di lavoro rientra nel dialogo sociale.

Plurilinguismo e istruzione

I sistemi educativi devono offrire un'istruzione plurilingue.

Il primo obiettivo della scuola è l'apprendimento della o delle lingue nazionali, base di tutti gli insegnamenti e fondamento della coesione sociale. Poiché solo la lingua permette di accedere alla comprensione del mondo, un potenziato investimento sulla lingua, ed in particolare sulla lingua materna, deve essere prioritario nell'ambito dell'insegnamento.

Il sistema educativo deve offrire la possibilità di scegliere un'educazione plurilingue fin dalla più tenera età e di sviluppare le competenze d'apprendimento autonome necessarie per imparare nuove lingue durante tutta la vita. Questa missione non può portare all'apprendimento di una sola

lingua straniera in quanto lingua di comunicazione minima a finalità essenzialmente commerciale.

Le famiglie devono essere adeguatamente informate nelle loro scelte ed essere sensibilizzate sull'importanza della posta linguistica.

Proposte

Occorre ispirarsi, tramite la ricerca e la valutazione delle pratiche nel settore linguistico, a ciò che si fa di meglio in questo ambito, mirando principalmente ad avvalersi di competenze effettive in tutti gli aspetti della pratica delle lingue.

I punti più sensibili sono i seguenti :

- Riaffermare che l'apprendimento della lettura e della scrittura è la base di tutti gli altri apprendimenti, e trarne le conseguenze.
- Sottolineare il ruolo positivo che l'apprendimento precoce o semiprecoce delle lingue vive può svolgere sulla padronanza della lingua materna e di altre discipline scolastiche (per es. le discipline scientifiche).
- Trarre le conseguenze dal fatto che un sistema educativo che non offra un insegnamento delle lingue vive, precoce o semiprecoce ed efficace per tutta la vita, genera disuguaglianze.
- Sviluppare l'apprendimento precoce o semiprecoce di almeno una lingua viva oltre la lingua nazionale. Evitare di iniziare l'insegnamento delle lingue vive con l'apprendimento dell'inglese.
- Applicare pedagogie innovative.
- Sviluppare un approccio plurilingue e multiculturale dell'insegnamento, avvalendosi di insegnanti di madre lingua. Adottare eventualmente programmi scolastici stranieri.
- Sviluppare l'apprendimento di più lingue parallelamente o successivamente, grazie a percorsi elastici, modulati, individualizzati, in cui l'alunno sia protagonista della sua formazione e sia capace di un'autovalutazione.
- Moltiplicare le possibilità di scambi linguistici e culturali fin dalla scuola elementare. Tali possibilità possono assumere la forma di un gemellaggio sistematico e riguardare più di due scuole.
- Valorizzare le identità pluralistiche e le lingue materne diverse dalla lingua nazionale.
- Sostenere le associazioni culturali di lavoratori migranti per agevolare l'insegnamento della loro lingua nella società che li accoglie e promuovere l'integrazione attraverso l'insegnamento della lingua nazionale.
- Potenziare la formazione degli insegnanti al plurilinguismo ed alla conoscenza culturale reciproca. Stimolare in tal modo gli insegnanti alla

mobilità internazionale, adottando le misure amministrative necessarie. Se si persegue l'obiettivo di due lingue oltre la lingua materna per gli alunni, non si può chiedere meno agli insegnanti.

- Promuovere un diploma di maturità europeo plurilingue, marchio di eccellenza di un esame che soddisfi le condizioni del plurilinguismo: il modello francese dell' "Option Internationale du Baccalauréat" (O.I.B.) potrebbe servire da esempio.
- Generalizzare nelle scuole superiori l'insegnamento delle lingue e sviluppare la pianificazione di veri e propri moduli di formazione plurilingue, nel rispetto di un equilibrio tra le competenze linguistiche.
- Assicurarsi che gli stage Erasmus siano effettivamente orientati verso il plurilinguismo. La lingua utilizzata negli stage Erasmus deve essere quella del paese che accoglie gli studenti.
 - Assicurarsi che gli studenti ERASMUS possiedano od ottengano un livello tale nella lingua del paese che li accoglie, da permettere loro di seguire efficacemente l'insegnamento in questa lingua. Questo obiettivo va conseguito a titolo prioritario tramite il miglioramento dell'accoglienza degli studenti.
 - Sviluppare una vera e propria cultura di autoformazione e di autovalutazione.

Plurilinguismo e mezzi di comunicazione di massa

I media devono promuovere l'espressione di culture multiple.

I media devono promuovere l'espressione di culture multiple, ricchezze del mondo, piuttosto che la diffusione di massa a basso prezzo di modelli culturali a senso unico.

I media devono tenere conto del ruolo fondamentale della lingua nella strutturazione della personalità e nella formazione dei legami sociali.

Proposte

- Promuovere una Festa delle lingue e delle culture.
- Promuovere, se del caso, tramite un sistema di quote, la diffusione sui canali televisivi di film in versione originale.
- Sensibilizzare i media sugli aspetti linguistici dei problemi sociali ed economici.
- Sviluppare il sostegno comunitario alle produzioni cinematografiche ed audiovisive europee.